

MILANO, PARTE IL PROGETTO «HUMAN TECHNOPOLE»

Nanotecnologie e big data nell'ex area di Expo 2015

STEFANO RIZZATO
 MILANO

Se tutto andrà come da annunci, vicino all'Albero della Vita sboccherà un centro di ricerca italiano, dove atenei e istituti diversi lavorano insieme. In team misti, senza gelosie. Esplorando terreni affascinanti e decisivi, dalla neurogenomica alle nanotecnologie. Il nome - ma perché in inglese? - c'è da tempo: Human Technopole. È il progetto voluto dal premier Renzi al centro dell'area che ha ospitato Expo 2015. Per scriverlo Renzi ha scelto l'Istituto Italiano di Tecnologia e il suo direttore scientifico Roberto Cingolani. Domani i due saranno a Milano per svelare la bozza finale. Ma la cosa più importante è già trapelata. A firmare quel progetto saranno anche le tre università

milanesi pubbliche: Statale, Politecnico, Bicocca.

Pace fatta

Il coinvolgimento degli atenei cittadini è tutto fuorché un dettaglio. A novembre era stato il grande nodo dello scontro tra governo e periferia. La polemica nacque proprio per la scelta di Renzi di affidare il progetto all'Iit. Una fondazione privata ma con azionista pubblico, indipendente ma finanziata dallo Stato con 100 milioni all'anno. E un ente con sede a Genova, ed è qui che qualcuno vide un attentato agli interessi locali. A protestare furono soprattutto Regione Lombardia e il suo presidente Roberto Maroni. Poi ci ha pensato il ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina a tessere il filo della riappacificazione. Statale, Politecnico e Bicocca avranno un ruolo importante nel polo

tecnologico. Ciascuno nella propria area d'eccellenza.

La valorizzazione

Il principio è proprio questo. Valorizzare e radunare nell'ex area Expo il meglio della ricerca italiana all'incrocio tra genomica e «big data». Due grandi temi con tante direzioni: neuroscienze e agroalimentare, tumori e biologia, nanotecnologie e sociologia. Un posto ci sarà anche per altri centri di ricerca con qualità da portare alla causa, come la Fondazione Edmund Mach di Trento e l'Isi di Torino.

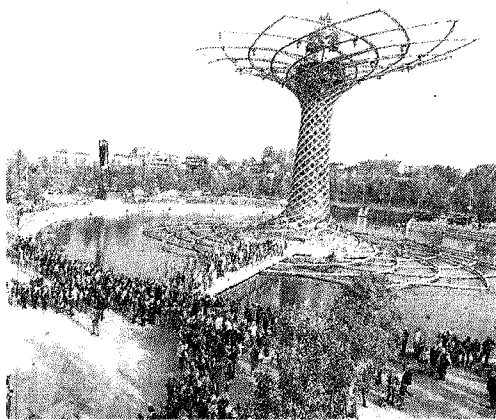
Ma si parla anche di un coinvolgimento di altre due eccellenze milanesi come l'Istituto Mario Negri e l'Istituto Humanitas. Ed è certa anche la partecipazione attiva dell'Istituto Europeo di Oncologia, fondato da Umberto Veronesi nel 1994 e diretto oggi

da Roberto Orecchia.

I numeri del progetto non cambieranno rispetto a quanto annunciato a novembre. Lo Human Technopole avrà un'estensione di 70 mila metri quadrati, di cui 30 mila di laboratori (nemmeno un decimo dell'area Expo). Poi ci sono altri numeri, su cui si giocherà il futuro del progetto: i soldi che il governo vorrà investire. Renzi promise una dotazione di 150 milioni l'anno, ma per il 2016 ne sono stati stanziati 80. I 70 milioni che mancano sono serviti in parte per far diventare lo Stato azionista di Arexpo - la società che gestisce i terreni - e in parte minore per ripagare le spese per la sicurezza di Expo. Se di anno in anno lo schema si ripetesse, con altri fondi distratti per altre esigenze, le ambizioni del polo tecnologico andrebbero riviste al ribasso.

© BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI

Il simbolo
 Il super centro di ricerca nascerà nei pressi dell'«Albero della Vita», simbolo dell'Expo 2015



ANSA

